

**SITUAZIONE PATRIMONIALE****Gestione QUIESCENZA**

| Anno | Attività          | Passività         | Netto              |
|------|-------------------|-------------------|--------------------|
| 1987 | 811.763.991.001   | 1.181.611.205.996 | -369.847.214.995   |
| 1988 | 416.123.905.088   | 950.937.429.450   | -534.813.524.362   |
| 1989 | 650.054.910.211   | 992.919.130.800   | -342.864.220.589   |
| 1990 | 769.691.887.885   | 1.283.456.935.019 | -513.765.047.134   |
| 1991 | 905.404.444.610   | 1.705.751.166.744 | -800.346.722.134   |
| 1992 | 771.365.233.106   | 1.858.917.253.895 | -1.087.552.020.789 |
| 1993 | 780.274.125.432   | 2.224.904.386.200 | -1.444.630.260.768 |
| 1994 | 1.118.716.636.344 | 2.587.420.976.881 | -1.468.704.340.537 |
| 1995 | 1.522.930.925.639 | 2.588.861.968.855 | -1.065.931.043.216 |
| 1996 | 2.256.314.538.957 | 2.640.627.503.230 | -384.312.964.273   |

Alla data del 31.12.1996 il patrimonio netto ammonta a circa – 384,313 miliardi di lire, determinato dalla differenza tra il passivo pari a lire 2640,627 miliardi e l'attivo di lire 2256,314 miliardi.

Inoltre, in base alla disciplina dettata dalla legge 71/94 in materia di previdenza, il Tesoro dovrebbe provvedere al completo versamento, come dianzi esposto per i residui passivi, delle quote a suo carico per i periodi di lavoro prestati dai pensionati “ante agosto 1994”, avendo l'Istituto provveduto a liquidare le pensioni per intero con le proprie disponibilità a favore del personale UP collocato a riposo dopo il 1 agosto 1994.

Al 31 dicembre 1996 il debito del Tesoro era di lire 683,3 miliardi.

Nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali l'IPOST ha incontrato non poche difficoltà gestionali conseguenti all'aumento del carico di lavoro conseguente al ben noto trasferimento della gestione del personale U.P. dall'Amministrazione P.T. e dal Tesoro all'Istituto Postelegrafonici.

Infatti, al trasferimento degli oltre 100.000 fascicoli del personale in servizio degli uffici principali si sono aggiunti altri 70.000 fascicoli concernenti le riliquidazione di trattamenti pensionistici ad altrettante unità collocate a riposo "ante 1994".

Questi fascicoli riguardano personale collocato a riposo dal 1986 in poi per il quale le ex Direzioni Provinciali delle poste non avevano ancora provveduto ad emettere i provvedimenti "definitivi" di collocamento a riposo, non essendo stati effettuati i relativi conteggi.

A quanto sopra occorre aggiungere il collocamento a riposo di altre 25.000 unità dell'EPI, a seguito del nuovo contratto collettivo che anticipava l'età pensionabile di due anni, (da 67 a 65) e fissava in 39 anni 6 mesi e 1 giorno il massimo di contribuzioni per la permanenza in servizio con conseguenti effetti di vera emergenza per l'attività operativa dell'IPOST, senza considerare l'aggravio della relativa gestione finanziaria (perdita di contributi ed anticipo del trattamento pensionistico per un biennio e oltre).

Va, poi, considerato che al momento del collocamento a riposo di tale massa di personale, l'Ente Poste non era in grado di comunicare i dati necessari per la liquidazione dei trattamenti definitivi, (qualifica, anni di servizio, retribuzione, ecc.), per cui l'Istituto ha dovuto provvedere a liquidare i ratei di pensione in via provvisoria calcolando, cioè, la pensione (e la buonuscita) sugli anni di servizio prestati (esclusi quelli ammessi a riscatto ancora da verificare) e sull'ultima retribuzione percepita come dipendente dell'Amministrazione postale, senza aver in tal modo definito la relativa pratica.

La difficile situazione venutasi a creare si può ritenere, allo stato, in via di miglioramento e con tendenza a ritornare alla normalità entro il 1997, allorchè è previsto siano smaltiti tutti gli arretrati, anche grazie al già citato “progetto speciale” ed al ricorso a personale comandato dall'EPI.

Non va, però, sottovalutato il contenzioso che si è aperto a causa dei ritardi nell'erogazione del trattamento pensionistico, con conseguenti oneri aggiuntivi per l'IPOST, quali interessi e spese legali. La situazione è aggravata dal fatto che l'Istituto non dispone di un proprio Ufficio legale né, di fatto, dell'assistenza dell'Avvocatura dello Stato che, considerato il modesto valore dei singoli contenziosi, non ha ritenuto di assumere le iniziative a difesa.

A questo proposito occorre che al più presto vengano operate le scelte necessarie per prevenire il contenzioso ed evitare l'aggravarsi della situazione.

Nell'ottica del definitivo riassetto organizzativo e funzionale dell'Istituto si appalesa necessario che venga al più presto formulato il prescritto bilancio tecnico che l'Istituto informa, come dianzi esposto, di avere già affidato all'esterno, non disponendo di specifiche professionalità attuariali al proprio interno.

Infatti è appena il caso di rappresentare — così come già evidenziato dal Collegio dei revisori dell'IPOST — che la gestione in argomento continuerà ad essere caratterizzata da avanzi finanziari, anche se decrescenti, per poi ritornare in disavanzo in quanto l'attuale generale rapporto tra lavoratori e pensionati, attualmente maggiore di 1, tende all'unità. Nel concreto, si sottolinea che l'entità del disavanzo è facilmente intuibile tenuto conto che il costo medio annuo di un trattamento pensionistico è di circa 18 milioni di lire, a fronte del contributo medio per dipendente di 13 milioni circa annui.

Tale equilibrio assume peculiare importanza anche ai fini della quantificazione delle esigenze di cassa, dal momento che l'entrata in vigore della legge 71/94 non consente alcuna anticipazione da parte dell'EPI, così come avveniva precedentemente da parte dell'ex Amministrazione P.T., tramite la “cassa vaglia”.

Non va, infine, sottovalutato l'aspetto organizzativo correlato alla conoscenza da parte dell'IPOST dell'ammontare delle retribuzioni dei dipendenti EPI ai fini della esatta quantificazione dell'ammontare dei contributi previsti a carico del datore di lavoro (EPI) e del dipendente.

Al riguardo, è necessario che l'IPOST richieda all'EPI l'invio, per ogni anno, di apposito prospetto contenente, per ciascun dipendente, la base imponibile sottoposta a contribuzione, l'importo del contributo dovuto, nonché i relativi versamenti effettuati e la distinta dell'anno precedente.

La tabella che segue mostra sinteticamente il quadro evolutivo del "Fondo Quiescenza" nel decennio in esame, evidenziando l'incremento di attività verificatosi successivamente al 1993, già trattato in precedenza. Essa dà il quadro generale della gestione per attività corrente e in conto capitale, che confermano il favorevole andamento di cui si è detto.

### GESTIONE QUIESCENZA

(in migliaia di lire)

| Anno | Entrate       |            |               | Spese         |            |               | Differenza   |
|------|---------------|------------|---------------|---------------|------------|---------------|--------------|
|      | Correnti      | C/Capitale | Totale        | Correnti      | C/Capitale | Totale        |              |
| 1987 | 568.966.704   | 10.225.341 | 579.192.045   | 554.867.972   | 12.100.794 | 566.968.766   | 12.223.279   |
| 1988 | 442.531.079   | 8.104.737  | 450.635.816   | 607.497.388   | 9.262.793  | 616.760.181   | -166.124.365 |
| 1989 | 500.415.032   | 11.910.633 | 512.325.665   | 677.630.671   | 12.147.914 | 689.778.585   | -177.452.920 |
| 1990 | 588.952.124   | 10.064.764 | 599.016.888   | 759.881.080   | 10.966.939 | 770.848.019   | -171.831.131 |
| 1991 | 639.456.174   | 10.304.551 | 649.760.725   | 924.706.012   | 16.089.861 | 940.795.873   | -291.035.148 |
| 1992 | 665.327.040   | 9.756.553  | 675.083.593   | 985.536.470   | 12.590.577 | 998.127.047   | -323.043.454 |
| 1993 | 694.359.141   | 6.112.790  | 700.471.931   | 1.049.272.920 | 6.892.795  | 1.056.165.715 | -355.693.784 |
| 1994 | 1.123.320.154 | 107.736    | 1.123.427.890 | 1.138.352.375 | 1.827.270  | 1.140.179.645 | -16.751.755  |
| 1995 | 2.094.014.183 | 86.485     | 2.094.100.668 | 1.689.949.198 | 588.284    | 1.690.537.482 | 403.563.186  |
| 1996 | 2.500.280.989 | 84.500     | 2.500.365.489 | 1.898.701.108 | 568.020    | 1.899.269.128 | 601.096.361  |

In via conclusiva si ritiene che, nell'ambito del processo di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.A., l'IPOST, per poter svolgere adeguatamente i propri compiti istituzionali, dovrà dotarsi di un assetto organizzativo e dirigenziale in grado di

rimuovere i limiti operativi e gestionali descritti, particolarmente presenti nella delicata materia previdenziale, caratterizzata da risvolti sociali di notevole importanza.

## **b. Buonuscita**

La gestione del “Fondo Buonuscita” provvede a liquidare al personale postelegrafonico l’indennità di fine rapporto al momento del collocamento a riposo nelle misure e con le modalità vigenti per i dipendenti civili dello Stato.

Come per le altre attività previdenziali dell’Istituto, fino al 31 luglio 1994 il Fondo provvedeva per il solo personale degli ex Uffici locali, mentre per il restante personale (ex ruolo uffici principali), così come per tutti i dipendenti civili dello Stato, provvedeva l’ENPAS (ora INPDAP). Dal 1 agosto 1994 il compito dell’Istituto è esteso a tutto il personale E.P.I. per cui, a partire da quella data, i relativi contributi vengono versati direttamente all’IPOST.

Detti contributi sono pari al 2,50 per cento delle voci pensionabili da parte del lavoratore e del 7,10 per cento da parte del datore di lavoro (Amministrazione P.T.).

Il prospetto che segue evidenzia come l’ammontare percentuale del contributo sia rimasto invariato dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1996.

Aumenti di entrata sono stati determinati dall’aumento delle basi di calcolo che hanno incluso dal dicembre 1994 l’I.I.S.

Corrispondentemente, però, sono aumentati per lo stesso motivo i costi di erogazione della buonuscita.

| ALIQUEUTE CONTRIBUTIVE FONDO PREVIDENZA (a) |                       |                             |        |                                                                           |
|---------------------------------------------|-----------------------|-----------------------------|--------|---------------------------------------------------------------------------|
| ANNO                                        | A carico<br>Personale | A carico<br>Amministrazione | TOTALE | Annotazioni                                                               |
| 1986                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1987                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1988                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1989                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1990                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1991                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1992                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1993                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1994 Gen/Lug.                               | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA)                        |
| 1994 Ago/Nov.                               | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII (Personale ULA e UP)                   |
| 1994 Dic. (b)                               | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP) |
| 1995                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP) |
| 1996                                        | 2,50%                 | 7,10%                       | 9,60%  | Aliquota sull'80% Stipendio e XIII e 48% dell'I.I.S. (Personale ULA e UP) |

(a) Artt. 153 e 154 T.U. D.P.R. 9.8.1967 n. 1417

D.P.R. 29.12.1973 n. 1032 art. 37 c. 1.

D.L. 29.5.1979 n. 163 art. 61.

(b) Legge 29.1.1994 n. 87 che prevede anche il contributo a carico dipendente per l'I.I.S. per il periodo 1.12.1984-30.11.1994 da versarsi in n. 48 rate mensili.

I prospetti che seguono illustrano la situazione del Fondo negli anni dal 1987 al 1996:

| <b>Gestione Buonuscita – Conto Economico</b><br>(in migliaia di lire) |                         |                       |                   |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------|-----------------------|-------------------|
| <b>ANNO</b>                                                           | <b>Entrate Correnti</b> | <b>Spese Correnti</b> | <b>Differenza</b> |
| 1987                                                                  | 68.369.192              | 42.275.801            | 26.093.391        |
| 1988                                                                  | 78.273.957              | 62.133.733            | 16.140.224        |
| 1989                                                                  | 83.734.741              | 74.919.045            | 8.815.696         |
| 1990                                                                  | 112.716.980             | 61.587.824            | 51.129.156        |
| 1991                                                                  | 116.203.926             | 112.211.695           | 3.992.231         |
| 1992                                                                  | 115.765.955             | 138.545.366           | -22.779.411       |
| 1993                                                                  | 119.606.700             | 102.269.567           | 17.337.133        |
| 1994                                                                  | 321.009.378             | 286.192.329           | 34.817.049        |
| 1995                                                                  | 1.116.750.376           | 1.082.351.014         | 34.399.362        |
| 1996                                                                  | 658.405.447             | 362.124.608           | 296.280.839       |

**Gestione BUONUSCITA-PATRIMONIO NETTO**  
(Fondo di riserva)

| <b>Al 31<br/>Dicembre</b> | <b>Lire</b>     | <b>Differenza anno<br/>prec.</b> |
|---------------------------|-----------------|----------------------------------|
| 1987                      | 98.505.295.084  | -----                            |
| 1988                      | 114.645.518.845 | 16.140.223.761                   |
| 1989                      | 123.461.215.029 | 8.815.696.184                    |
| 1990                      | 174.617.196.692 | 51.155.981.663                   |
| 1991                      | 178.162.367.099 | 3.545.170.407                    |
| 1992                      | 154.738.649.959 | -23.423.717.140                  |
| 1993                      | 171.421.128.509 | 16.682.478.550                   |
| 1994                      | 210.515.244.455 | 39.094.115.946                   |
| 1995                      | 244.527.219.765 | 34.011.975.310                   |
| 1996                      | 540.143.605.845 | 295.616.386.080                  |

**GESTIONE Buonuscita-Competenza**

(in migliaia di lire)

| Anno | Entrate       |            |               | Spese         |             |               | Differenza   |
|------|---------------|------------|---------------|---------------|-------------|---------------|--------------|
|      | Correnti      | C/Capitale | Totale        | Correnti      | C/Capitale  | Totale        |              |
| 1987 | 68.369.192    | 42.900     | 68.412.092    | 42.275.801    | 10.600.000  | 52.875.801    | 15.536.291   |
| 1988 | 78.273.957    | 64.269     | 78.338.226    | 62.133.733    | 42.464      | 62.176.197    | 16.162.029   |
| 1989 | 83.734.741    | 483.709    | 84.218.450    | 74.919.045    | 468.991     | 75.388.036    | 8.830.414    |
| 1990 | 112.716.980   | 593.518    | 113.310.498   | 61.587.824    | 22.353.408  | 83.941.232    | 29.369.266   |
| 1991 | 116.203.926   | 699.817    | 116.903.743   | 112.211.695   | 3.228.372   | 115.440.067   | 1.463.676    |
| 1992 | 115.765.955   | 611.040    | 116.376.995   | 138.545.366   | 115.179.796 | 253.725.162   | -137.348.167 |
| 1993 | 119.606.700   | 789.136    | 120.395.836   | 102.269.567   | 471.044     | 102.740.611   | 17.655.225   |
| 1994 | 321.009.378   | 675.797    | 321.685.175   | 286.192.329   | 237.869     | 286.430.198   | 35.254.977   |
| 1995 | 1.116.750.376 | 65.411.756 | 1.182.162.132 | 1.082.351.014 | 16.967.652  | 1.099.318.666 | 82.843.466   |
| 1996 | 658.405.447   | 6.955.541  | 665.360.988   | 362.124.608   | 15.141.011  | 377.265.619   | 288.095.369  |

Le entrate nel decennio hanno sempre superato le spese (ad eccezione del 1992 per un maggior esodo di personale rispetto alla media) tanto che al 31 dicembre 1996 il patrimonio netto superava largamente i 500 miliardi triplicando la situazione registrata al 31 dicembre 1993.

Al 31.12.1996 il patrimonio netto, pari a lire 540,143 miliardi è stato determinato dalla differenza tra l'attivo pari a lire 667,571 ed il passivo pari a lire 127,428 miliardi.

L'esame dei conti economico e finanziario dà la dimostrazione del fenomeno nel senso che le entrate per contributi sono aumentate in misura notevolmente maggiore delle corrispondenti uscite in dipendenza del maggior numero di iscritti che, ancora, non incidono totalmente sul Fondo per la corresponsione della buonuscita.

Infatti, lo stesso meccanismo previsto dalla legge 71/94 nei rapporti con il Tesoro per le pensioni, opera con l'INPDAP (gestione ex ENPAS) per la Buonuscita. A partire dall'agosto 1994 l'onere per i trattamenti di Buonuscita grava, per il personale dell'ex ruolo UP, proporzionalmente su INPDAP (che ha riscosso i contributi) per gli

anni di servizio prestati alle dipendenze dell'Amministrazione p.t. e sull'Istituto per la quota percentuale afferente agli anni di servizio alle dipendenze dell'Ente Poste.

Evidente, quindi, la posizione favorevole attuale per l'Istituto che introita i contributi al cento per cento, mentre contribuisce alla liquidazione per una parte, ancora per qualche anno, relativamente modesta.

Dall'esame dei dati contabili sembrerebbe potersi dedurre, a prima vista, che il Fondo presenta risultati del tutto positivi; in effetti occorre un'analisi più approfondita per formulare conclusioni più attendibili al fine di individuare, anche in prospettiva, l'effettiva situazione finanziaria e patrimoniale della gestione. Infatti, è appena il caso di segnalare che, con il trascorrere degli anni, la partecipazione alla spesa a carico dell'IPOST per la liquidazione del trattamento di fine rapporto, andrà aumentando, mentre diminuirà quella dell'INPDAP., senza considerare che possibili significativi pensionamenti anticipati aggraverebbero la situazione del Fondo, pensionamenti peraltro, non improbabili come si evincerebbe dai dati forniti dall'Ente Poste.

Particolare attenzione va rivolta alla prevista trasformazione dell'EPI in S.p.A. al 31.12.1997 in quanto, come è noto, gestendo le S.p.A. direttamente i trattamenti di fine rapporto, i contributi per la Buonuscita non affluirebbero più all'IPOST, al quale rimarrebbe l'onere di versare la quota parte per gli anni in cui ha riscosso i contributi.

Al riguardo, mentre per i postelegrafonici dell'ex ruolo Uffici Principali l'impegno sarebbe relativamente modesto (poco più di quattro anni, pari a circa un decimo della liquidazione) per circa 80.000 unità il problema sarebbe grave riguardando i lavoratori ex ULA ancora in servizio per i quali i relativi contributi sono stati introitati dall'Istituto, ma non interamente accantonati.

Nel merito è possibile fornire una quantificazione del sopracitato fenomeno ipotizzando che la quota a carico dell'Istituto per gli 80.000 lavoratori sia, al momento del loro collocamento a riposo, almeno di 25.000.000 pro-capite (più o meno la metà del dovuto) per cui solo per questi lavoratori l'Istituto dovrebbe avere riserve per

almeno 2.000 miliardi di lire, mentre il patrimonio netto della gestione di cui trattasi è di lire 540 miliardi circa alla data del 31.12.1996.

Per quanto concerne l'impiego dei fondi disponibili l'art. 65 della Legge 153/69 prevede la diversificazione tra fondi mobiliari e titoli di Stato ed immobiliari nella misura, rispettivamente, del 40 per cento e del 60 per cento.

L'art. 1 del decreto legislativo 16 febbraio 1996 n. 104 recante l'attuazione della delega conferita dall'art. 3 della legge n. 335/95, modificato dall'art. 7 del D. Leg.vo n. 79/97, convertito nella legge n. 140/97, ha di fatto bloccato gli investimenti immobiliari, condizionandoli all'osservanza di determinate procedure (programma straordinario di dismissione di beni immobili degli enti previdenziali, predisposto dal Ministro del Lavoro di concerto con quello del Tesoro).

In siffatta situazione tutte le somme disponibili eccedenti il fabbisogno, circa 200 miliardi, sono state depositate sul conto infruttifero al fine di non incorrere in possibili violazioni delle disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, (istitutiva del servizio di Tesoreria Unica) che com'è noto impone limitazioni in materia di somme disponibili ancorchè provenienti da alienazioni di beni immobili, in quanto gli investimenti mobiliari (BOT, CCT, ecc.) "sono stati ritenuti denaro contante".

All'uopo, con riferimento all'art. 17 del D.P.R. 8.4.1953, n. 542, riguardante le modalità di investimento dei fondi disponibili, con particolare riguardo ai fondi destinati alle riserve matematiche (che possono essere investiti anche in titoli di stato), il Commissario straordinario ha richiesto ai competenti organi di poter investire le succitate somme derivanti dalle vendite immobiliari, in via provvisoria, in titoli di stato, nelle more del completamento del sopracitato programma straordinario di dismissione. Nessun riscontro, a tutt'oggi, sarebbe pervenuto all'IPOST.

Occorre segnalare, altresì, che il notevole esodo di personale verificatosi a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente Pubblico economico e l'entrata in vigore di nuovi CC.CC.NN.LL. per il personale E.P.I. ha prodotto nel settore

Buonuscita le medesime difficoltà gestionali verificatesi, come dianzi esposto, nel settore Quiescenza.

Infatti, a fronte di una media annua di pensionamenti attestata sulle 5500 unità fino al 1993, nel periodo dicembre 1994 dicembre 1996 la gestione ha dovuto provvedere alle liquidazioni di buonuscita per oltre 30.000 unità e ad avviare la trattazione delle 70.000 pratiche relative a personale dell'ex ruolo UP appartenente alla soppressa Amministrazione P.T. di cui si è già detto.

L'IPOST per soddisfare la sopra citata emergenza ha proceduto, come per le pensioni, alla liquidazione delle precitate buonuscite, in via provvisoria, per mancata conoscenza, nella quasi generalità dei casi, sia dell'ultima retribuzione (derivante dal contratto appena chiuso), sia dei dati inerenti ai riscatti di periodi di lavoro prestati prima della assunzione alle Poste.

Com'è noto, la legge impone che la liquidazione del trattamento di fine rapporto debba avvenire entro 90 giorni dal collocamento a riposo; ( art. 26 Legge 1032/73, modificato dall'ultimo comma dell'art. 7 della Legge n. 75/80); in caso di ritardo debbono essere corrisposti gli interessi legali.

La tabella che segue riepiloga l'entità degli interessi per ritardato pagamento corrisposti dall'Istituto fino al 31 dicembre 1996.

**INTERESSI LEGALI  
RITARDATO PAGAMENTO BUONUSCITE**

Cap. 543 – Gestione Buonuscita

| Anno | Importi Impegnati |
|------|-------------------|
| 1987 | 0                 |
| 1988 | 0                 |
| 1989 | 0                 |
| 1990 | 0                 |
| 1991 | 0                 |
| 1992 | 0                 |
| 1993 | 0                 |
| 1994 | 0                 |
| 1995 | 12.797.553        |
| 1996 | 21.262.404.600    |

Al riguardo, va rilevato che le spese per buonuscita liquidate nell'arco di tempo 1994 – 1996 sono ammontate a lire 1731 miliardi circa, per cui gli interessi corrisposti nel sopracitato periodo (22 miliardi) rappresentano circa l'1,3 per cento, della spesa complessiva.

Detto onere però, anche se modesto rispetto all'entità delle liquidazioni, rappresenta un aggravio ingiustificato per i conti dell'Istituto, per cui si ritiene che detto costo deve cessare con la fine dell'emergenza.

Secondo quanto assunto dall'Ente la causa della liquidazione della Buonuscita oltre il prescritto termine e, quindi, della relativa corresponsione di interessi, è da ascrivere in parte all'EPI per i ritardi con i quali lo stesso ha rimesso all'IPOST la prescritta documentazione inerente ai singoli dipendenti collocati a riposo; senza considerare che, talvolta, detta documentazione, risultando priva delle schede

complete delle retribuzioni e delle anzianità attribuite agli aventi diritto, ha reso del tutto impossibili le operazioni di liquidazione.

In prospettiva, va valutata l'opportunità di superare l'attuale organizzazione dell'IPOST, caratterizzata da due distinte Unità Organiche (Quiescenza e Previdenza) che implicano, oltre a lungaggini procedurali anche maggiori costi di gestione, dovendo lo stesso fascicolo essere esaminato e trattato due volte (per la pensione e per la buonuscita).

L'unificazione delle due strutture, sul piano organizzativo e non certo su quello contabile, consentirebbe, inoltre, una riduzione dei tempi di lavorazione, potendosi procedere contestualmente alla liquidazione di pensione e buonuscita con l'eliminazione di qualsiasi forma di duplicazione.

### **c) Assistenza**

Le gestioni "Assistenza-Personale U.L.A." ed "Assistenza Personale altri Ruoli P.T. e ASST" (denominata, in breve, Assistenza di Ruolo) fino alla entrata in vigore della più volte citata legge 71/94, provvedevano alla assistenza soprattutto scolastica e climatica degli orfani e dei figli dei dipendenti postelegrafonici.

Le cause che hanno determinato questa situazione di duplice gestione trovano motivazione nel fatto che il Personale ULA era amministrato dall'IPOST sin dall'origine, sia per quanto concerneva l'Assistenza che per quanto concerneva la Previdenza (Fondo Indennità di Buonuscita), mentre il restante personale faceva capo all'ENPAS per tale tipo di provvidenze.

Questa circostanza ha comportato una diversa destinazione dei contributi per il Fondo Previdenza che, annualmente, potevano essere stornati per finanziare l'Assistenza; infatti, per il personale dell'ex ruolo UP i contributi erano versati all'ENPAS cui dovevano essere inoltrate primariamente le istanze per ottenere le varie forme di assistenza.

Comunque era assicurata una parità di trattamento assistenziale tra i personali ULA e UP.

Per questi ultimi l'assistenza IPOST era complementare ed integrativa di quella assicurata dall'ENPAS che non prevedeva l'erogazione dei sussidi scolastici (ma solo borse di studio), non ospitava nelle colonie i bambini di 6 anni di età e non assisteva nei convitti gli orfani ultradodicenni.

Altre forme di assistenza integrativa erogate dall'IPOST riguardavano: corsi sportivo culturali; settimane bianche; soggiorni didattico culturali all'estero; studentato universitario; borse di studio ai neo laureati; assistenza agli anziani, ecc.

Le fonti di finanziamento erano costituite, per quanto attiene all'assistenza del personale ULA, da prelievi annuali sui contributi del fondo buonuscita nei limiti prescritti dagli artt. 2 e 33 del DPR n. 1032/1973, nonché dal contributo pari allo 0,40 per cento delle retribuzioni di tutti i lavoratori postelegrafonici, senza alcun concorso dell'Amministrazione. La base imponibile di riferimento del contributo era stabilita dall'art. 3, comma 3, della legge n. 208/1952 e successive modificazioni e integrazioni.

Le entrate per l'assistenza integrativa al personale dell'ex ruolo UP erano costituite dal solo contributo dello 0,40 per cento di cui sopra.

A partire dal 1 agosto 1994, con l'entrata in vigore della legge n. 71/94, si è verificata l'unificazione delle due sopracitate gestioni assistenziali, a seguito della

soppressione dei due distinti ruoli ex ULA e ex UP, accorpati nel ruolo unico dei dipendenti E.P.I.

Da tale data, essendo le precitate forme di assistenza erogate dall'IPOST a tutti i dipendenti senza alcuna distinzione, si è verificata l'unificazione delle due gestioni in un'unica gestione denominata "Assistenza".

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, alle entrate già descritte si è aggiunto un contributo dello 0,50 per cento (legge 1032/73) sulla retribuzione corrisposta mensilmente ai dipendenti per costituire il fondo per la concessione di piccoli prestiti e prestiti decennali. Tale forma di assistenza prima della trasformazione dell'Amministrazione in Ente Pubblico, era assicurata dall'ENPAS, cui confluiva il relativo contributo.

Ricapitolando: attualmente le disponibilità di cui sopra si è detto sono utilizzate, in genere, per assicurare ai figli dei dipendenti E.P.I. assistenza sotto forma di sussidi scolastici corrisposti alla generalità degli studenti iscritti alla scuola media, per borse di studio corrisposte ai giovani più meritevoli che concludono i corsi di scuola media superiore, per gestire i centri vacanze nei quali vengano ospitati i ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni in turni di 15 giorni nel periodo feriale scolastico, per settimane bianche, corsi sportivi e corsi di formazione riservati, questi ultimi, ai giovani che hanno concluso il ciclo di scuola media superiore, al fine di aiutarli nella scelta di professioni e attività lavorative.

Il prospetto che segue illustra l'attività assistenziale svolta dall'Istituto nel decennio in esame.

Come si rileva l'attività è praticamente costante riguardo al numero di ragazzi assistiti. Un incremento graduale fa registrare lo studentato universitario che ospita a Roma figli di postelegrafonici iscritti ai corsi universitari (+ 60%).

La spiegazione di tale incremento è da attribuire alle favorevoli condizioni economiche di ammissione al beneficio.

Anche entrate e spese correnti, come si vedrà dalle tabelle che seguono, hanno avuto andamento costante

I centri vacanze sono tutti di proprietà di IPOST e situati a Riccione, Pesaro, Prunetta (Pistoia) e Messina. Essi, ad eccezione di quello di Pesaro che ospita una sezione staccata dell'Istituto Postelegrafonici, vengono utilizzati mediamente solo per tre mesi all'anno. In questa situazione non si può non rilevare che, considerati anche i costi elevati di manutenzione, occorrerebbe valutare secondo criteri di economicità e di utilità della spesa, se non sia conveniente alienare i sopracitati centri vacanze ed assicurare l'assistenza mediante convenzioni con idonee strutture alberghiere.

Va evidenziato che il settore Assistenza provvede anche alla gestione di una casa di riposo per anziani a Roma, utilizzata solo al 50 per cento della capacità ricettiva e le rette corrisposte dagli ospiti coprono circa la metà dei relativi costi. Essendo la citata quota fissata in lire 650.000 mensili pro-capite, andrebbe valutata la opportunità di aggiornarla, eventualmente, in relazione al reddito dei fruitori dei servizi.